

Prima domenica di quaresima

Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11

Dal Vangelo di Matteo (4, 1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

In ascolto della Parola

Nell'ascoltare questo vangelo sono nati in noi diversi pensieri, ma soprattutto tante domande che ci siamo condivisi.

Siamo rimasti molto a riflettere sul perché lo Spirito conduca Gesù nel deserto per essere tentato. Perché proprio nel deserto, nel luogo della solitudine che spesso ci rende più vulnerabili? È uno spirito che mette alla prova Gesù, quasi per fargli vivere un rito d'iniziazione? Oppure è lo spirito di un Dio che accompagna nelle prove inevitabili che la vita pone davanti, nelle scelte di tutti i giorni? È come quando genitori, insegnanti, persone che ti vogliono bene... ti lasciano libero in una situazione perché così tu impari a scegliere. Forse quello che il vangelo ci presenta è uno Spirito che non ti esonera dalla realtà, dalla necessità di scegliere ma proprio nella prova, in questo dover decidere, ognuno di noi esercita la propria libertà. Tante volte ci pare sia più difficile dire dei "no" che dei "sì" nelle situazioni che viviamo. Perché quando siamo tentati dal potere, dall'orgoglio e dalla fame non riusciamo a rifiutare? Gesù ripudia il male, ma è difficile rifiutare il "male" perché di solito è la cosa più facile da seguire. Ad esempio quando ti poni di fronte ad una decisione la tua strada si divide in due: da una parte hai la strada del bene, dall'altra quella del male. E forse scegliamo spesso quella del male più per convenienza; quella del bene la lasciamo perdere perché spesso è più difficile, ci vuole più impegno per raggiungerla. È davvero faticoso ripudiare il male, ma se ascolti Dio sei "tentato a fare il bene", è che forse lo ascolti anche, ma lo ascolti male o non ne riconosci la voce.

Spesso le tentazioni si nascondono e si rivelano in modo ambiguo: che cosa possiamo fare per riconoscerle, affrontarle e scegliere la via giusta, ciò che è meglio per noi e per gli altri? Forse innanzitutto entrando nella logica che il male, il diavolo, non è che l'assenza di Dio, del bene, dell'amore (ci pare di coglierlo anche dal testo stesso del vangelo dove la parola "diavolo" sembra una tra le altre, mentre "Spirito" è una realtà più grande, messa in rilievo dalla stessa lettera maiuscola). Forse le tentazioni sono quelle sfide quotidiane come quando un compagno di scuola, un collega di lavoro... ci risulta antipatico, ma siamo ugualmente chiamati ad accoglierlo, o quando pensiamo male "di" qualcuno o auguriamo qualcosa di male "per" quella persona.

Ciò che ci colpisce di questo vangelo è che Gesù nonostante le tentazioni riesce comunque a desistere, nonostante si trovi in una situazione “non proprio simpatica” risponde a tono e non ha paura del male. Si coglie la sua prontezza, non perde la pazienza. Non si oppone a priori, cerca di capire cos'è quella cosa che gli sta di fronte, la “chiama per nome” e si posiziona di fronte ad essa. Lo fa citando parole di altri, perché questo? E noi siamo così pronti? Nelle situazioni difficili riusciamo a prendere esempio da Lui?

Nella prima tentazione Gesù sente la fame, una voce lo incoraggia a mangiare, ma Lui rifiuta. Perché? Non è una cosa positiva che quando uno ha fame mangi? Perché il suggerimento di soddisfare questo bisogno trasformando delle pietre è una tentazione? Fino a che punto un bisogno umano è da soddisfare e quando è una tentazione? Forse la vera questione è racchiusa nelle parole: *“non di solo pane vive l'uomo”*. Cioè di che cosa ci nutriamo nella vita? Solo di ciò che ci fa sopravvivere o anche di altro? E che cos'è questo “altro” di cui l'uomo vive? Noi che cosa aggiungeremmo? Ci rendiamo conto che a volte cerchiamo Dio quando davvero ne abbiamo bisogno, ma non lo ringraziamo per tutto ciò per cui potremmo. Forse cercando cosa Gesù ci dice nel vangelo possiamo capire di cosa ci stiamo nutrendo e se ciò è buono per noi oppure no. Questo “altro” non potrebbe essere forse il bisogno di stare con Dio e con gli altri?

Nella seconda Gesù risponde: *“Non metterai alla prova il Signore tuo Dio”* e questo ci fa pensare a quando facciamo le cose aspettandoci qualcosa in cambio oppure a quando in prossimità degli esami universitari partecipiamo alla Messa o intensifichiamo la preghiera sperando che vadano a buon fine o siamo tranquilli che qualche familiare a casa sta pregando per noi. Pur nelle nostre buone intenzioni riconosciamo a volte in questo anche un modo sottile per mettere alla prova Dio. Un modo un po' forzato di volere da Dio quello che vogliamo noi.

Nella terza tentazione il diavolo conduce Gesù *“sul punto più alto del tempio”*, una scena che ci fa riflettere sulla “grandezza”. Qualcuno di noi riconosce che una volta si accontentava del poco, adesso vuole sempre di più consapevole di dover imparare a farsi piacere quel “poco”. Volere sempre di più, voler essere i migliori, la sentiamo come una tentazione umana. In questo abbiamo bisogno di aiutarci ad essere quello che siamo, a non voler essere migliori degli altri.

La fine di questo vangelo ci dice che *“il diavolo lo lasciò”*: a volte a noi capita che se non raggiungiamo gli obiettivi sperati siamo portati a mollare. È una tentazione che sentiamo dentro. In Gesù invece vediamo l'esempio di chi ha scelto ciò che ha ritenuto più giusto pur non ricevendo subito i risultati sperati. Solo dopo il diavolo si è allontanato e Gesù è stato ripagato. Pur nella fatica della prova, il deserto fa emergere tutta l'umanità di Gesù perché la sua esperienza serve anche a noi. Gesù avrebbe potuto saziarsi, avere fama e potere ma non l'ha fatto. Che via allora ha scelto? E noi vogliamo fare nostra la sua stessa strada?

(Giovani della Val del Biois, Val di Fodom e Colle Santa Lucia - Belluno)